



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

FURTEI (CA)

Chiesa di S.Narciso ed area di pertinenza

### Relazione Storico-artistica

Il centro di Furtei, situato tra Marmilla, Trexenta e Campidano, è ubicato su un terrazzamento racchiuso tra una quinta di colline a Sud-Est ed il Flumini Mannu a Nord, e ha sviluppato una pianta a semicerchio, in cui le strade seguono l'andamento delle curve di livello.

Nel suo territorio si trovano tracce d'insediamenti precedenti quali i nuraghi di Bangius, Sa Conca Manna e Broncu de Su Sensu; per quanto riguarda l'età romana, il Fara ha menzionato l'esistenza di un antico ponte in pietra nelle vicinanze del paese di cui tuttavia oggi non resta traccia.

Nel Medioevo Furtei apparteneva al giudicato di Cagliari e faceva parte della curatoria di Nuraminis; nel 1258 passò ai Della Gherardesca, mentre nel XIV secolo fu conquistato dagli Aragonesi, sotto i quali fu un paese di una certa importanza e godette di privilegi e franchigie, tanto da inviare i suoi rappresentanti alla convocazione del I Parlamento che si tenne a Cagliari nel 1355. Nel 1358 il centro fu ceduto in feudo a Guglielmo Bertrando de Torrente, per diventare nel 1414 baronia di proprietà della famiglia Sanjust fino a febbraio del 1421, quando il re Alfonso V d'Aragona lo diede a Don Dalmazio Sanjust come premio per il valore dimostrato durante la guerra di Corsica. Alla sua morte, non essendoci eredi diretti, Furtei passò al fratello Antonio Alberto rimanendo di proprietà della famiglia fino al 1839, periodo in cui venne riscattato.

Il centro storico di Furtei è caratterizzato dalle chiese di epoca medievale tra cui quella parrocchiale di Santa Barbara e quella di San Narciso in oggetto, risalente al XII secolo.

La Chiesa di San Narciso, catastalmente identificata al F.NCEU 10, Mappale A, edificata alla fine del XIII secolo, sorge su un colle tra le vie principali Umberto I e via Milano, in prossimità della parrocchia di S.Barbara. Nonostante manchino notizie documentarie sulla fabbrica romanica della chiesa di S. Narciso, ascrivibile all'ultimo quarto del XIII secolo, essa, proprio in merito alla sua particolare tipologia costruttiva, è citata dall'autore Massimo Rassu in un articolo della rivista "Informazione" che ripercorre la storia dello sbarco in Sardegna del romanico francese e delle chiese appartenute all'ordine dei monaci Vittorini.

Dopo lo scisma tra la Chiesa Romano-Cattolica e quella Greco-Ortodossa del 1054, la Sardegna fu interessata dall'arrivo del monachesimo occidentale, al quale erano legate maestranze di costruttori specializzati nello stile romanico. Un ordine particolarmente adatto a diffondere nell'isola il culto latino parve a Gregorio VII quello dei Vittorini, benedettini dell'abbazia di San Vittore di Marsiglia, che avevano accolto nel loro eremo alcuni monaci bizantini divenuti discepoli della regola di San Benedetto.

La conoscenza della lingua greca e del culto ortodosso avrebbe agevolato il rapporto con la realtà sarda, ancora intrisa di cultura bizantina, dando seguito agli interessi della Santa Sede, che avrebbe avuto in questi religiosi un valido supporto per l'attuazione del progetto innovatore meditato dal pontefice. Nel 1089 la citata abbazia marsigliese ebbe in donazione l'antica chiesa di San Saturno di Bagnaria a Cagliari con l'incarico di fondarvi un monastero. Il copioso lascito comprendeva una vasta area di territori del Campidano, del Logudoro, della Trexenta, della provincia di Nuoro, della provincia di Sassari e della Gallura. Dalla seconda metà del XIII secolo iniziò una progressiva decadenza del complesso monastico e dell'immenso patrimonio dei benedettini rimasero solo le chiese, in origine una cinquantina, ma con i secoli ridottesi di numero. Secondo le ipotesi formulate nel 1952 da Raffaello Delogu, le forme delle maestranze francesi "si contraddistinguono per il costante impiego di coperture a volte sempre sorrette da archi trasversali ... ; per l'impiego in qualche caso, di cupole; per la frequente adozione di piante a due navate, ed infine, in maniera ancora uniforme, per i coronamenti ad archeggiature." (R. Delogu 1953, p. 48).

L'autore, durante i suoi studi negli anni '40, aveva individuato come appartenenti ai monaci Vittorini alcune chiese del Sud Sardegna che mantenevano questa tipologia costruttiva, sebbene con gli anni sia stata avvalorata la tesi che non sempre quest'ultima veniva rigidamente applicata. La Chiesa di San Narciso, insieme a quella di S. Pietro di Villamar e di S. Michele di Siddi, si inserisce pienamente in questo modello





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

costruttivo, ripreso in alcuni edifici religiosi del XIII secolo, binavato ma con copertura già in origine a capriate lignee. Oltre alla tipica doppia navata, l'uso di bacini ceramici nella chiesa di San Narciso può rimandare ad un'influenza di maestranze di provenienza toscana subita dagli stessi monaci Vittorini nel quinto decennio del XII secolo. Relativamente agli interventi più recenti si sa che alla fine degli anni '30 del Novecento la chiesa fu oggetto di primi lavori di restauro, nell'85 venne sostituito il tetto con tegole in laterizio e nell'87 venne rifatta la pavimentazione con piastrelle in cotto di tipo fiorentino e venne ristrutturato l'altare con lastre di marmo bianco e rifatti gli infissi. La facciata, sormontata da un campanile a vela, è asimmetrica e in origine era decorata con piatti in ceramica policroma di cui ora restano solo gli incavi circolari; ha un portale centinato, al quale si accede attraverso quattro alti gradini semicirculari, rendendo sopraelevata la costruzione. L'edificio è stato ricostruito a eccezione di tratti della facciata rivolta a ovest, larga m 6,80 e molto rimaneggiata. In asse con il portale centinato si innalza il campanile a vela e l'intonaco rustico risparmia un archetto a doppia ghiera semicirculari. La chiesa ha due navate disuguali, separate da pilastri con archi a tutto sesto. Le pareti interne di entrambe le navate sono state intonacate e il loro aspetto originario in grossi conci di pietra irregolari è visibile soltanto nell'intradosso degli archi, nella loro cornice e nelle colonne. In fondo alla navata principale, stretta e rettangolare, troviamo il piccolo altare, sorretto da due plinti in pietra probabilmente facenti parte dell'antico assetto della chiesa. Nella parete di fondo, dietro l'altare, si trova una piccola nicchia che ospita la statua di San Narciso mentre ai lati vi sono un paramento sacro, anch'esso recante l'immagine del Santo, e un crocifisso in legno, entrambi di realizzazione recente. Il piccolo spazio costituito dall'altare e dalla nicchia è illuminato da una finestrella rettangolare, unica apertura verso l'esterno oltre il portale di legno. Nella seconda navata, più stretta della prima, si trovano gli inginocchiatoi in legno e le due pareti di fondo recano due nicchie di dimensioni ridotte con immagini della Madonna e il Bambino. Lungo i bordi di una di esse è stata mantenuta l'originaria parete in conci di pietra. Il soffitto è, in entrambe le navate, costituito da travi in legno e, quello della prima navata, sembra essere di epoca più antica. La festa di San Narciso svolge un ruolo importante all'interno della vita del paese di Furtei e si celebra durante l'ultima domenica di Ottobre. La celebrazione religiosa del Santo, invocato contro l'infestazione delle cavallette, si festeggia nella chiesa e si caratterizza per la particolarità dei riti religiosi: l'intonazione del Santo Rosario in lingua sarda campidanese (s'arrosarieddu cantau) a cori alterni dagli uomini nella navata laterale e dalle donne in quella centrale. Al termine del rosario, i fedeli invocano San Narciso con Is Coggius, anch'essi in sardo campidanese.

Nel complesso la Chiesa di S. Narciso merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un importante esempio di chiesa medievale, realizzata in stile romanico con l'imponente campanile a vela, con influenze vittorine, e dato il suo valore culturale per l'intera comunità del paese di Furtei.

(Documentazione e ricerca: Anna Patricolo)

### BIBLIOGRAFIA

- Archivio Soprintendenza BAPSAE di Cagliari e Oristano
- <http://www.comunas.it/furtei/>
- M. RASSU; "Lo sbarco in Sardegna del romanico francese e le cinquanta chiese dei monaci Vittorini", rivista "Informazione" n. 93
- R. DELOGU; "L'architettura del Medioevo in Sardegna", Roma, 1953

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE ad interim  
(arch. Francesca Casule)

ARCH. STEFANO MONTINARI

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Correi

2/2

